

INTERVISTA CON / RICCARDO DONI

L'Annunciata, antica ma giovane

La creatura dell'organista e clavicembalista milanese è diventata grande: da Accademia di formazione a orchestra barocca di livello internazionale. Carmignola e Brunello l'hanno fatta crescere

di Pino Pignatta

All'inizio è stato il pianoforte, poi l'organo gli ha rubato l'anima. E così ha abbandonato gli 88 tasti ed è entrato all'Istituto Pontificio di Milano per studiare prima con Gianfranco Spinelli e più tardi con Lorenzo Ghielmi. Da allora Riccardo Doni, 56 anni, milanese, vive per la musica antica, o forse la musica antica vive in lui, dilatando la sua esistenza nei tempi e nelle epoche. Attualmente, Doni è il clavicembalista ufficiale del Giardino Armonico, l'ensemble diretto da Giovanni Antonini. Però non è di lui che intendiamo parlare qui, almeno, non solo, ma della sua creatura: l'Accademia dell'Annunciata.

Parliamo dal nome, perché Annunciata?
Intanto, bisogna dire che questa Accademia è nata grazie alla passione di chi è attualmente ancora presidente dell'Orchestra, Valeriano Ponicelli, uno degli ultimi sopravvissuti venditori di dischi, il negozio Amadeus di Abbiategrasso. Dell'Annunciata perché è cresciuta attorno al restauro dell'ex convento dell'Annunciata, proprio ad Abbiategrasso. Un luogo rinascimentale, ci sono dipinti di scuola leonardesca, Bernardino Luini per esempio. Di qui è partito un percorso riservato ai giovani musicisti, per la loro formazione, rivolto alla musica barocca, alla luce dei trattati e delle prassi esecutive dell'epoca. Fondamentale è stato il sostegno dei miei

due collaboratori, il violinista Carlo Lazzaroni e il violoncellista Marcello Scandelli.

Il primo anno di attività è stato il 2009, bella idea puntare sui ragazzi...

Sì, abbiamo voluto dare ad alcuni giovani l'opportunità di una crescita musicale. E devo dire che siamo stati molto fortunati.

Perché fortunati?

Perché loro si sono impegnati allo spasimo e adesso sono degli artisti. L'Accademia era nata come progetto didattico a termine. Oggi non è più un'orchestra giovanile. Non sono più i ragazzi di 17-18 anni che ho preso e cresciuto. Ora ne hanno 28-29 e sono professionisti. Un esempio: la spalla dei secondi violini suona con Il Giardino Armonico. Siamo nati come un progetto legato alla didattica, ma ora è un'orchestra vera e propria.

Quali metodi avete usato per far crescere la qualità dell'orchestra?

Quando avevamo la possibilità di organizzare la stagione concertistica in residenza presso il convento dell'Annunciata di Abbiategrasso, con cadenza mensile avevamo la disponibilità dell'orchestra per 3-4 giorni. In quel periodo abbiamo lavorato moltissimo sull'intonazione generale e sulla qualità del suono. Credo che l'orchestra abbia raggiunto in questo modo un ottimo livello di omogeneità timbrica. Inoltre, abbiamo sempre lavorato cercando di sviluppare le

qualità artistiche dei singoli e sviluppando alcuni aspetti interpretativi che vanno al di là dei segni scritti, dando spazio alla fantasia e all'immaginazione. La musica barocca è paragonabile a un foglio bianco, dove in ogni momento possiamo disegnare con gli stessi colori storicamente diversi ogni giorno. Siamo tuttora un piccolo cantiere d'arte sempre in progresso.

Quando è possibile ascoltarvi dal vivo?

Il primo appuntamento dell'Accademia sarà il 1° aprile: presenteremo un progetto attorno a Bach, anche se non faremo propriamente Bach, ma lo *Stabat Mater* di Pergolesi, essendo nel periodo quaresimale, ripreso dal Kantor e adattato nella *Cantata BWV 181*, con una parte di viola strepitosa scritta da Bach stesso.

Dove sarà questo concerto?

Nella Chiesa di Santa Maria Segreta, a Milano, per l'Associazione Noema. E poi suoneremo una Sonata di Johann Gottlieb Goldberg, l'allievo di Bach e il destinatario delle 32 celebri *Variations*.

A proposito di repertorio: Bach, Vivaldi, Tartini, Scicento e Settecento strumentale. Sono i vostri compositori di riferimento?

Sì, anche se nello sviluppo didattico-artistico dell'Accademia, quando era ancora possibile attingere a generose sovvenzioni, durante i primi cinque-sei anni, avevamo una vera stagione di concerti nell'ex Convento dell'Annunciata, dove abbiamo sviluppato ogni volta un programma nuovo, a tema, e attraversato tanti autori, con progetti locali, dedicati al sinfonismo milanese, i Sammartini, Brioschi, Giardini.

Repertorio barocco e l'incontro con le star
Sotto: l'Accademia dell'Annunciata, nella formazione da camera più ampia, con otto violini, due viole, due violoncelli, violone, futo e clavicembalo, in un concerto con il celebre sciatista Miro Brunello. Nella pagina successiva: Riccardo Doni, 56 anni, milanese, al clavicembalo.





Siamo tuttora
un piccolo
cantiere d'arte,
in continuo
progresso

Maestro, scorrendo la sua, la vostra, discografia, colpisce un lavoro intitolato "Un italiano a Londra". Di che si tratta?

Da quasi quindici anni suono in duo con Giuliano Carmignola, violino e clavicembalo. Ho cercato di coinvolgerlo, anche per stimolare giovani di 23-24 anni nell'incontro con un grande solista, una star acclamata, e lui è stato di una generosità unica. Ha accettato di registrare con noi questi sei *Concerti dell'op. 15* di Felice Giardini, nello stile galante, una prima incisione a livello mondiale. Perché se noi escludiamo i *Concerti per violino* di Mozart, e i tre di Haydn, non esiste un *corpus* per violino altrettanto ricco.

Quindi, l'italiano a Londra era Felice Giardini. E chi era?

Era un violinista di grande talento, nato a Torino, che girò l'Italia in varie orchestre, e fu stabile per anni alla corte di Napoli. Rimane celebre lo schiaffo che gli rifilò Nicola Porpora.

Addirittura...

Sì, perché Giardini era solito fiorire e abbellire le parti d'orchestra a proprio piacimento e la cosa non era gradita. A un certo punto Giardini emigrò a Londra, e lì ebbe la sua più grande fortuna: per vent'anni direttore d'orchestra del teatro d'opera di Londra, poi spalla delle più prestigiose formazioni della capitale, e cominciò anche a comporre. Diciamo che dal punto di vista didattico la musica di Giardini è molto importante per i violisti, con vademecum assai preziosi per chi studia la viola. Ha scritto una quantità di pagine incredibili, la maggior parte poco eseguite.

Dove avete trovato il manoscritto?

E' presente in diverse biblioteche europee: la nostra fonte è stata la biblioteca dell'Isola Bella borromea, sul Lago Maggiore, e con il coinvolgimento di Carmignola è stato possibile questo progetto.

Tuttavia, l'incontro con Carmignola non è stato l'unico che ha aiutato l'Accademia dell'Annunciata a sviluppare un percorso concertistico e discografico di alto livello...

Proprio così, dobbiamo aggiungere la figura al pari prestigiosa di Mario Brunello, con il quale abbiamo realizzato sia il progetto "Sonar in ottava", dove si sono trovati sia Brunello che Carmignola, e soprattutto un disco su Giuseppe Tartini, nel 250° della morte, e di prossima uscita un monografico bachiano di concerti eseguiti sul violoncello piccolo. Anche con Brunello abbiamo una costante attività concertistica grazie alla quale l'Accademia trova stimoli e grandi affinità musicali.

Avete altre iniziative, così particolari e rare, nell'immediato?

Non posso ancora svelare molto, ma per i lettori di *Amadeus* posso anticipare che stiamo lavorando su più progetti di musica napoletana. Penso che per la fine dell'anno dovrebbe uscire, per la casa discografica dell'Accademia dell'Annunciata, Arcana, un cofanetto, con alcuni tesori, sia editi sia inediti, della musica napoletana antica. ♦